



# Il Drago Tarantasio



e i fuochi  
fatui.



**G.M.S.:** Oibò, gente di questo borgo, dico bene o sono in fallo, son sì o no, giunto ad Agnadello? Spero proprio di non aver preso un abbaglio. Ho forse combinato un macello? Lo so, lo so che è tanto che aspettate, ma che ci posso fare? Il vostro Giullar Mastro Sorriso con tutto il suo da fare avrebbe proprio bisogno di andare poco, poco, a riposare.

**NARRATORE 1:** Dai, dai, Giullar Mastro Sorriso, osserva il loro viso... è così tanto implorante che penso sia proprio importante che ti riprenda subito all'istante.

**G.M.S.:** Fai presto tu, mio caro narratore, a far tanto l'oratore. Sapete com'è, l'età è quella che è.. e la memoria non sempre c'è. Vi starete chiedendo: "Ma che va dicendo questo giullare qua? Ora mi spiego meglio. Qualcuno di loro signori, certamente si ricorderà, che tutti gli anni in questo periodo passo sempre di qua. Ma per chi non mi conosce ora mi presento: son Giullar Mastro Sorriso, dove abito non lo so, perché una vera dimora non ce l'ho. Vengo mandato di qua e di là, di su e di giù per portar ricordi antichi a questa benedetta gioventù. Come ben sapete, qualcuno da lassù, una volta all'anno mi manda fin quaggiù con tanto di manoscritto come se fosse un editto. Ora mi spiego meglio: il mio capo da lassù un bel giorno mi chiama e mi dice:

**NARRATORE 2:** Leggendo la storia antica ho scoperto, che c'è un paesello bello, bello che porta il nome di Agnadello, che ha vissuto una brutta cosa... una grande guerra.

**G.M.S.:** E siccome a lui le guerre non piacciono proprio, ma preferisce che su ogni terra regni la pace, mi dice:

**NARRATORE 2:** G.M.Sorriso, ricordi l'appuntamento che hai dato alla gente di Agnadello, quando hai combinato tutto quel macello? E' arrivato il momento di ripartire e di tornare per continuare a raccontare alla gente di quel paesello, cosa successe in quelle terre, le cose brutte e le cose belle, perché solo conoscendo il passato si può vivere il presente in un paese beato.

**G.M.S.:** Come sempre ho ubbidito, e subito son partito. Un po' più tempo del solito ho impiegato ma alla fine eccomi arrivato. E si, perché non mi sono limitato a prepararvi uno scritto per raccontarvi il passato. Come sempre ho chiesto aiuto proprio a voi gente di Agnadello, ma proprio sul più bello mi sono accorto di aver combinato un bel macello. Oibò, ma rimarrete sorpresi quando vedrete che fin da Quistello son venuti a render gli onori proprio a Voi popolo di Agnadello. Orsù gente, bando alle ciance, apriamo i cuori e riviviamo insieme quel lontano tempo che, più non potrà tornare ma che certamente non potremo mai dimenticare!

*(a questo punto entrano i Tamburi, gli Sbandieratori che si schiereranno al centro della piazza sbandierano e poi formano un corridoio sotto al quale passeranno dapprima lo stendardo del Castrum e poi gli stendardi della quattro contrade che si schiereranno a loro volta due da una parte e due dall'altra della chiesa di S. Bernardino)*

**NARRATORE 2:**

"E DOBBIAMO GIRARE, GUARDARE,  
 AVER CURA DEL PATRIMONIO DI QUESTA NOSTRA TERRA  
 PERCHE'  
 SE NON AVREMO CURA NOI DELLA NOSTRA TERRA,  
 CHI MAI NE AVRA' IN VECE NOSTRA?"

**NARRATORE 2:** Nel 1509, quando ci fu la famosa battaglia tra Veneziani e Francesi proprio su queste terre, il borgo di Agnadello contava circa 800 abitanti. Tutto il territorio centrale di Agnadello era già bonificato e si andava sviluppando attorno alla roggia centrale, che divideva in due il paese. *(escono dal Castello il popolo e i cortigiani che andranno a sistemarsi vicino agli isolotti)*. C'era il castello dei Visconti, parte dell'edificio di p.zza Chiesa, la zona di via Premoli, e gli edifici all'incrocio tra via Vittoria e via S. Bernardino. La gente, naturalmente, viveva già anche in tutte quelle cascine che si trovavano sulla parte morfologicamente alta del territorio di Agnadello. Il nostro paese viveva in prevalenza di agricoltura ma qui ad Agnadello e precisamente nel castello e nelle sue pertinenze, vivevano alcune famiglie dell'antica nobiltà come i Visconti che avevano al loro servizio famiglie del paese.

**NARRATORE 1:** *(entrano i militari)* Purtroppo come sappiamo, in quel periodo erano frequenti le guerre e, senza nessun preavviso, poteva capitare che i borghi come Agnadello venivano attraversati da contingenti militari, che quando andava bene, facevano razzia di animali e vettovaglie... Ma quando andava male lasciavano al loro passaggio morte e distruzione.

**G.M.S.:** Oibò, gente di Agnadello, ve lo ricordate quando la scorsa estate vi chiesi di chiudere gli occhi e vi portai a rivivere proprio qui su questa piazza, la vita di Leonardo da Vinci vissuto in quegli anni? Oibò, in quell'occasione ho fatto un bel macello: mi son dimenticato di invitare i "signori" del nostro castello. Che posso fare per farmi perdonare? Ho trovato: invitarli in questa occasione perché ho proprio una bella storia da raccontare. Eccoli che arrivano. *(entrano le bambine del balletto)*

*(a questo punto i signori passando attraverso il corridoio formato dagli sbandieratori andranno a sedersi e a far da cornice alla piazza)*

**NARRATORE 2:**

- ANTONIO VISCONTI signore di Somma e di Agnadello, consigliere del duca di Milano con MADDALENA TRIVULZIO figlia di Gianfermo Trivulzio, fratello del condottiero della battaglia di Agnadello, Giangiacomo Trivulzio, sua sposa.

**NARRATORE 1:**

- ANNA VISCONTI figlia di Antonio Visconti e Maddalena Trivulzio con il marito FRANCESCO SFONDRATI.

**NARRATORE 2:**

- BATTISTA VISCONTI figlio di Antonio Visconti e Maddalena Trivulzio con la sposa VITTORIA VISCONTI figlia di Gaspare Ambrogio Patrizio Milanese e Cecilia Simonetta.

**NARRATORE 1:**

- MADDALENA VISCONTI figlia di Antonio Visconti e Maddalena Trivulzio con il marito GIANFRANCESCO MAURUZI conte della Stacciala e Patrizio di Tolentino.

**NARRATORE 2:**

- PERCIVALLE VISCONTI consignore di Somma e Agnadello, consigliere ducale con la moglie IPPOLITA BIGLIA figlia di Tardo Patrizio Milanese.

**NARRATORE 1:**

- GIOVANBATTISTA VISCONTI detto il "Risoluto" Consignore di Somma e Agnadello con la moglie GIUSTINA VISCONTI BORROMEO, figlia di Ludovico Signore di Albizzate e di Lucrezia Alciati.

**NARRATORE 2:**

- VERONICA VISCONTI figlia di Galeazzo Visconti e Atonia Mauruzi con il marito FEDERICO BORROMEO, conte di Arona e conte di Angera.

**NARRATORE 1:**

- ALFONSO VISCONTI con la moglie ANTONIA GONZAGA

**NARRATORE 2:**

- ANGELA VISCONTI con il marito ARNALDO SFORZA.

**NARRATORE 1:**

- GIOVANNI VISCONTI con la moglie VITTORIA BORROMEO.

**NARRATORE 2:**

- LETA MANFREDI figlia di Guidantonio Signore di Faenza e di Bianca Trinci dei Signori di Foligno, sposa in seconde nozze e vedova di Guido Visconti, Consignore di Somma e di Agnadello.

**G.M.S.:** Ed ora, arrivati dal territorio di Quistello a rendere omaggio ai Signori di Agnadello:

**NARRATORE 1:**

- FRANCESCO GONZAGA Marchese di Mantova e BEATRICE D'ESTE sua sposa seguiti dalla Compagnia dei Focolieri.

**G.M.S.:** Homini, donne, bambini, e miei Signori, or dunque Vi rendo gli onori, narrandovi una storia di lontana memoria. Come tutti saprete, tanti, tanti, tanti, tanti anni fa, questa terra che noi oggi calpestiamo, era tutta ricoperta da acque lacustri, paludi, acquitrini, che formavano il "Lago Gerundo" che però non era molto profondo, perché era pur sempre un lago di pianura. Oibò, gente di Agnadello, è adesso che viene il bello, ascoltiamo con attenzione e poi ne trarremo una nostra opinione.

**NARRATORE 2:** Nell'Alto Medio Evo, quando il Lago Gerundo era una gigantesca superficie con al centro l' "Insula Fulcheria", i suoi confini dovevano sfiorare i luoghi dove sorgono attualmente i paesi di Vaprio, Cassano, Lodi, Pizzighettone, Grumello, Corte Madama, Madignano, Offanengo, Vidolasco, Caravaggio, Treviglio e Brembate. Se provassimo a tracciare una linea sulla cartina che collega tutti questi paesi, ci accorgeremmo che Agnadello era proprio nel bel mezzo del Lago Gerundo. Il Lago Gerundo era navigabile, percorso da barche di pescatori e da piccole navi mercantili, e a dimostrazione di ciò, esistevano fino a pochi decenni fa, gli anelli e i ganci utilizzati per l'ormeggio. Uno di questi grossi anelli da ormeggio era infisso alla base dell'antichissima Torre Pocalodi, che divenne poi la cappella di S. Bernardino nella Chiesa di S. Francesco a Lodi. Il porto di Lodi sul Lago Gerundo era in località Monte Eghezzone. Altre torri adibite un tempo a porti fortificati si trovano anche a Pandino, Rivolta Trucazzano e Soncino. Ed è proprio in questi posti che è più viva che altrove una tradizione popolare fatta di fiabe, leggende e aneddoti legati all'epoca in cui le onde del Lago Gerundo lambivano i nostri paesi.

**G.M.S.:** Oibò, gente di Agnadello, non avete mai sentito parlare del Drago Tarantasio? Bene! Io ora, vi racconto la sua storia, ma mi raccomando, non prendetevela con il sottoscritto, se questa notte di dormire non ve ne sarà dato diritto....

**NARRATORE 1:** La storia che stiamo per narrarvi però, non racconta soltanto della presenza e della morte del Drago Tarantasio, ma anche della sua nascita. Si dice infatti, che un drago nasca dalla spina dorsale di un uomo.

**G.M.S.:** Ma quale uomo può generare una simile bestia, dall'alito mortifero e infuocato, che si ciba di bambini e uomini? Quale uomo, crudele, perverso e sanguinario può aver offerto la sua linfa per nutrire un essere creduto incarnazione stessa del male?

**NARRATORE 2:** Un solo uomo, creduto figlio di Satana, morto scomunicato e suicida, può aver dato origine al Drago Tarantasio. Un uomo che morì proprio in quei luoghi e che, proprio in virtù di ciò che rappresentava, doveva essere sepolto in terra sconsecrata, lontano da ogni sguardo, dalla possibilità che la sua tomba potesse diventare meta di pellegrini. Quest'uomo si chiamava EZZELINO da ROMANO e morì a Soncino il 27 settembre 1259.

**NARRATORE 1:** Non furono però i cerberi ad alimentarsi del corpo senza vita di Ezzelino, perché dal sangue e dalle viscere del più crudele degli uomini prese forma e vigore un mostro infernale, ancora più orrendo: il Drago Tarantasio.

**G.M.S.:** Tanti, tanti, tanti, tanti e tanti anni fa c'era un lago chiamato Gerundo, che era così grande che tutti lo chiamavano mare...

**NARRATORE 2:** (*rumore di temporale*) Nella cittadina di Lodi viveva Sterlanda, (*Sterlanda entra in scena*) una giovane bella e gentile, innamorata di Eginaldo, un giovane coraggioso. Anche tra la gente di Lodi si diceva che nel Lago Gerundo visse un drago enorme e feroce, più grande di un elefante. La sua bocca era grandissima e rossa, fornita d'un'infinità di denti bianchi e aguzzi; il suo alito era infuocato come un lanciafiamme e puzzolente come l'acqua marcia. Si diceva, poi, che quando scoppiava un temporale, il drago lasciasse il centro del lago e s'avvicinasse minacciosamente alla città.

**NARRATORE 1:** Una notte d'estate dell'anno 1299 il cielo, divenuto nero, annunciò una terribile burrasca: lampi, fulmini, tuoni riempivano il buio, e il vento alzava onde spumeggianti alte come case. Eginaldo, (*entra in scena*) giovane coraggioso, chiamò alcuni compagni per andare a catturare il drago. I giovani s'avventurarono nell'acqua. La barca, tra le onde, saliva e scendeva, ora si vedeva, ora spariva... Sterlanda, sulla riva, stringeva preoccupata le mani al petto: sarebbe tornato il suo Eginaldo?

**NARRATORE 2:** Sei imbarcazioni salparono per soccorrere i giovani valorosi, e ben presto tutti tornarono sani e salvi. Il mostro, però, non era stato catturato, e la gente incominciò a descrivere l'aspetto di Tarantasio:

**NARRATORE 1:** (*dall'isolotto centrale fa la sua comparsa il drago Tarantasio*) "E' un drago enorme... e i suoi muggiti hanno la forza del tuono... l'aria è piena del suo alito asfissiante..." (*suono di campane a morto*) I giovani, che avevano affrontato il drago, s'ammalarono di febbre altissima e con il caldo dell'estate si diffuse in città una terribile pestilenza (*il popolo muore*) tanti s'ammalarono, le botteghe chiudevano, gli stranieri scappavano, le campane suonavano tristi rintocchi... tante persone morirono. Eginaldo, però, si salvò e guarì.

**NARRATORE 2:** (*rumore di pioggia*) Passarono i mesi, ma la pestilenza non diminuì. L'autunno con le sue piogge peggiorò le cose: il Lago Gerundo straripò e allagò tutta la campagna circostante. La gente, non sapendo più cosa fare, (*il popolo inginocchiato prega*) si rivolse a Dio e, dopo tante preghiere, promise che, se la pestilenza e l'inondazione fossero finite, sarebbe stata costruita una nuova chiesa.

**NARRATORE 1:** Nella notte del 31 dicembre, le acque iniziarono a ritirarsi e, nel giorno di Capodanno, il Lago Gerundo si prosciugò completamente.

**NARRATORE 2:** E... sorpresa! Sul fondo ormai asciutto si vide spuntare una costola enorme, lunga sette piedi. Era una costola del drago. Il mostro era ormai scomparso e la gente ricominciò a vivere senza paura. Sterlanda e Eginaldo (*la gente fa loro festa*) si sposarono nella chiesa di S. Francesco, con una bellissima cerimonia, il 2 febbraio 1300.

**G.M.S.:** Ordunque, popolo di Agnadello, è adesso che arriva il più bello. Vi abbiamo raccontato a parole che, la natura che nell'immaginario collettivo è espressione di bellezza, può avere anche un aspetto violento e selvaggio. Ecco che ora, la Compagnia dei Focolieri di Quistello, attraverso elementi evocativi come il fuoco, le luci, le musiche, la danza e la lotta, abilmente inserite nel canovaccio della storia raccontata, ci farà vivere la natura come se fosse una leggenda narrata da generazioni e generazioni di vecchi saggi, riuscendo a trasmetterci emozioni di avventure, lontane nel tempo e nello spazio.

## **TENEBRAE NATURA** (entra la compagnia dei Focolieri)

### **1**

*[Si sente una voce di donna che canta da sola, senza accompagnamento, brano gregoriano (quam mirabilis est ) Entra in scena camminando con passo leggero ( quasi danzando) Simona con fiori che elargisce al pubblico, mentre continua a cantare, molto dolcemente e con calma]*

**SIMONA:** benvenuti amici miei! vi accogliamo qui stasera tra le calde e protettive, dolci e soavi braccia di Madre Natura, della Madre Terra che tutti noi ha generato e che ci accoglie con amore e benevolenza. Se avrete voglia e tempo per pazientare, questa sera la Natura si aprirà in tutta la sua bellezza davanti ai vostri increduli occhi! Vedrete come essa sia benigna e consolatrice per l'essere umano, come nella sua magnificenza sia in grado di offrirci mirabili e infinite prove della sua bontà. Silenzio ora che la Grande Madre sta per entrare! ...accogliamola fra di noi come si conviene..

**(1 balletto Parthenos + due ancelle)**

### **2**

*[Entra stizzita Roberta, la Natura Maligna, con azioni di disturbo (butta a terra una delle due ancelle , dà una mazzata sui bidoni ) e comincia ad urlare..]*

**ROBERTA:** Natura Benigna??!! ma quale Natura benigna! Ma quale Grande Madre! E.. voi umani! Perche' che state tutti qui assorti ad ascoltare questa pazza e ad osservare questa ignobile farsa??!! Madre benevola? Vi siete forse dimenticati la lunghezza dell'inverno, il battere incessante dei vostri denti per l'intensità del freddo? Le sue parole vi riscaldano il cuore? Ebbene, vi devo ricordare io l'ardore estremo dell'estate che vi travaglia ad ogni istante? Di giorno e di notte??!! La Natura è nemica degli uomini e degli altri animali! Li insidia, li minaccia, ora li assalta ora li punge ora li percuote ora li lacera e sempre li offende e li perseguita!  
La Natura è crudele e matrigna e dei suoi stessi demoni si nutre ...(risata beffarda richiamando i demoni)

*(2 Al suono di due tamburi infuocati entrano i focolieri sputa fuoco ed esibizioni con attrezzi infuocati)*

3

*(Entra Simona, spazzando via con le mani i ragazzi)*

**SIMONA:** che aberrazione! Quale abominio! Sono certa che uomini ti cotanto intelletto (ovviamente, perche' madre natura tanto ve ne ha donato!) non possono di sicuro credere a questa arpia! E' vero che la natura non sempre si presenta come una madre benevola, ma e' sempre madre giusta! Se sulla terra manda la pioggia, e' perche' la terra e' troppo secca.. se per mesi e mesi non piove e perch...

**ROBERTA:** *(la interrompe)* PIOGGIA? Stolta che sei, a credere di abbindolare con tenere e batuffolose parole uomini che giorno dopo giorno lottano con tempeste, uragani, maremoti e siccità! e te, sciocca ancella di questa fantomatica natura che tu dici essere benevola, non capisci proprio che questi sbalzi d'umore della tua padrona non fanno altro che straziare i cuori e le manti degli umani *(in dicendo a grande raggio il pubblico)* e voi! Voi piccoli uomini frustrati che aspirate all'infinito e scoprite al fine di essere destinati al Nulla; sperate di celare la vanità della vita e delle vostre stoltezze continuando a combattere gli uni contro altri per l'acquisto di piaceri che non dilette e di beni che non vi giovano, e tanto più vi allontanate dalla felicità tanto più la cercate!

**ROBERTA e SIMONA:** *(cominciano a litigare)*, " ma no.. che dici! ma si, sciocca! Ho ragione io e tutti loro lo sanno!

*(E Roberta spintona Simona. Arrivano in suo soccorso le ancelle. Che si mettono intorno a Roberta, che urla di rabbia, invocando a se i suoi guerrieri.)*

*(3 Le due facce della natura si scontrano)*

*[battaglia fra la parte buona e la parte cattiva della Natura – la Natura benigna soccombe – le ancelle piangono la Dea ferita - regna il Caos - battaglia tra i ragazzi tutti contro tutti con attrezzi diversi]*

4

**SIMONA:** (*rivolta a Roberta*) cosa hai fatto??!! Adesso si che gli umani crederanno alle tue parole! Crederanno ad una natura cattiva separata dall'amabile madre! Se solo mi avessi fatto finir di parlare, avresti sentito dalle mie stesse labbra la verità, ovvero che io e te siamo tutt'uno. Io senza te non esisto, perché il bene non è tale se non esiste anche il male.. così come il crepuscolo serve ad unire la gioiosa luce con l'oscura e spaventosa notte.. del resto la vita di questo universo è un perpetuo circuito di produzione e distruzione, collegate tra di loro in modo che ciascuna serva continuamente all'altra per la conservazione del mondo, che se cessasse o l'una o l'altra di loro, verrebbe in dissoluzione.

*[Risveglio di Parthenos - roberta sembra titubante.. poi da una mano a parthenos ad alzarsi e la conduce verso il demone capo .*

*Simona nello stesso tempo prende il demone per mano e lo porta verso parthenos affinché i due possano congiungersi*

*Fatto questo simona e roberta escono di scena abbracciate]*

**G.M.S.:** Oibò, gente di Agnadello, avete visto le due facce della Natura? Una faccia armoniosa e una violenta... Bene anche la nostra storia ha due facce: quella dolce, sentimentale e affascinante e quella forte, cattiva quasi... Ma ha anche due versioni. Prima abbiamo ascoltato la storia che si racconta a Lodi, a Milano invece, miei cari Signori, la leggenda narra che...

**NARRATORE 1:** (*esce di nuovo il drago*) Si racconta infatti che l'immondo biscione antidiluviano, con il corpo serpentiforme, la testa enorme con grandi corna, coda e zampe palmate, che aveva la sua tana nelle profondità del Lago Gerundo, quando saliva in superficie eruttava fuoco dall'enorme bocca e fumo dalle narici, spargendo morte e paura e che si cibasse di carne umana, con predilezione per quella dei bambini. Ma un bel giorno, il Cavaliere UBERTO VISCONTI, (*esce Uberto*) partì da Milano con il nobile intento di liberare il territorio assediato dalla bestia e giunto in prossimità della sua caverna, vicino a Calvenzano, mentre l'immondo animale si preparava a divorare la preda catturata poco prima, liberò il bambino e cominciò a lottare con il drago. Si racconta che il combattimento finì solo al tramonto del secondo giorno, quando Uberto rientrò trionfante in città, stringendo in pugno la testa del mostro.

**G.M.S.:** Oibò, gente di Agnadello, adesso toglietemi voi, da questo bel macello!!! Voi, che leggenda scegliereste, per il vostro paesello? Mi sa, ma non serve proprio questo indovinello, perché forse, senza saperlo, qualcun altro ha già fatto la conta. Ma come quale conta? Perché non la conoscete? Ma sì, quella che fa: "Sotto il ponte di Gelasio si trovava Tarantasio..." perché quello (indicando lo stendardo di Agnadello) non è forse Tarantasio? E se proprio lo volete sapere, non avete nulla da temere. L'importante è che Tarantasio ci allieti da sempre con la sua presenza, facendoci mancare volentieri la sua pestilenza. Io volevo, miei cari Signori Visconti, invitarvi ad una cena con tanti piatti belli, buoni e pronti, ma certa che Tarantasio non si sarebbe fatto scappare l'occasione per onorarci della sua presenza, un unico dubbio avevo con insistenza: chi avrebbe fatto da cena... e a chi? (*rullo di tamburi*)

**NARRATORE 2:** "L'acqua non c'è più da un pezzo, drenata a fatica negli alvei dell'Adda, del Serio e dell'Oglio, ma le strade rettilinee sono delle rotte sicure per navigare tra leggende suggestive e paesi interessanti sorti sulle emergenze in altre epoche inglobate nel mitico Lago Gerundo. Ancella inseparabile e misteriosa in questo viaggio nelle profondità del tempo, la nebbia. Terra, fuoco, acqua e nebbia sono gli elementi che fanno da sfondo alle vicende; il Medioevo è il tempo in cui sono ambientate, ingredienti indispensabili per imbastire un racconto accattivante".

**G.M.S.:** *(dall'isolotto centrale fa la sua ricomparsa il drago che sputa fumo dalle narici)* Mi raccomando, popolo di Agnadello, paese bello, fate attenzione al mattino presto, perché in un periodo come questo, nei campi e sulla via... c'è umidità, foschia.... E se fosse l'alito di Tarantasio, vostra Signoria?! Come esserne certi? Cosa dice il proverbio? Uomo avisato... Drago salvato!

Ed ora, ringraziandovi per la vostra presenza, vi do appuntamento con una riverenza, alla prossima esperienza, senza dimenticare però di render riconoscenza a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questa Rievocazione: all'amministrazione comunale, alla Parrocchia, all'Avis, alla famiglia Ercoli, alla sig.ra Brocca, al sig. Tiraboschi, ai sig.ri Gnechi, e tutti quelli che in questo momento se ne vanno per il firmamento. E ora vi presento per far loro il giusto ringraziamento, tutti i protagonisti che invito qui al centro.

*(i tamburi con gli sbandieratori formano di nuovo il tunnel da dove passeranno tutti i protagonisti che verranno chiamati a gruppi che salutano gli spettatori se ne andranno in corteo)*

Agnadello, 11 Aprile 2012

**"Il drago Tarantasio e i fuochi fatui "** scritto da Pierina Bolzoni (con inserimento di "Tenebrae natura" della Compagnia dei Focolieri), per conto della Pro loco Agnadello per la Rievocazione di Sabato 12 maggio 2012